



Teatro tra reale e virtuale
«It's app to you», la pièce diventa un videogioco

di **Raffaella Grimaldi**
a pagina 10



Pio Monte della Misericordia
Paternò: «Io, dopo 400 anni prima donna soprintendente»

di **Nataschia Festa**
a pagina 9

OGGI 15°
Sereno
Vento: 6,84 Km/h
Umidità: 82%

VEN ☁️ 7°/13°	SAB ☁️ 6°/15°	DOM ☀️ 6°/15°	LUN ☁️ 7°/14°
----------------------------	----------------------------	----------------------------	----------------------------

Dati meteo a cura di **ilMeteo**
Onomastici: Scolastica, Silvano

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

redaz.na@corrieredelmezzogiorno.it

CAMPANIA

corrieredelmezzogiorno.it



I Tecnici superiori

GLI «ITS», UN VOLANO PER IL SUD

di **Maria Rosaria Brunetti**
e **Giuseppe Coco**

In questi giorni il Parlamento sta discutendo la riforma degli Its, gli istituti tecnici superiori, il principale strumento di connessione tra politiche formative e politiche industriali in un'epoca di grandi trasformazioni tecnologiche ed organizzative. A distanza di quasi 15 anni dalla fondazione qual è il bilancio? A prima vista non è male: l'efficacia dello strumento è comprovata dai giovani diplomati Its che, a un anno dal conseguimento del titolo di studio, sono stabilmente occupati in ragione dell'80% con punte del 90/100% in alcuni territori ed in alcune aree tematiche. Anche le iscrizioni crescono (seppure lentamente). Ma in Italia gli Its sono poco più di 100 e gli iscritti meno di 20.000 (Rapporto *Andire* 2021). Una piccola cosa rispetto alla Germania dove la formazione tecnica superiore mobilita circa 10.000 strutture simili, con un coinvolgimento pieno delle imprese ed uno stanziamento tra pubblico e privato che supera i 10 miliardi di euro. La Francia ha una struttura diversa, che coinvolge anche l'Università, ma anch'essa con un impegno molto alto delle imprese. Solo il 2% dei diplomati di tutte le scuole superiori si iscrive ad un Its, mentre più del 50% si iscrive alla triennale universitaria. Se poi guardiamo al Mezzogiorno, ci si presenta una situazione ancora più negativa. Nelle Regioni svantaggiate (Sardegna, Sicilia, Campania, Puglia, Calabria, Abruzzo e Molise) gli Its sono 40 sul totale nazionale di 117.

continua a pagina 8



Il caso Riunione in Prefettura, tutto rinviato al prossimo weekend

Movida, slitta l'ordinanza Il sindaco: andremo avanti

di **Anna Paola Merone**

È una vera e propria corsa contro il tempo. L'ordinanza per arginare la movida violenta e i disordini del sabato sera non sarà pronta per questo weekend. Quasi certamente sarà operativa il prossimo fine settimana. Lo strumento con il quale — secondo quanto annunciato dal prefetto Palomba e dal sindaco Manfredi una settimana fa — si doveva mettere un argine alle intemperanze del *by night* e alle baby gang doveva essere operativa da venerdì. Ma non ci sono i tempi tecnici per rendere davvero inattuabile un atto contro il quale sono stati già annunciati numerosi ricorsi.

a pagina 6

EX PROVINCIA VERSO IL VOTO

Città metropolitana, c'è anche Dema nella lista Bassolino-Clemente

di **Paolo Cuzzo**

Eccola l'alleanza tra Bassolino e Clemente per le prossime elezioni alla Città metropolitana (13 marzo). Si sintetizza nella lista *Comuni Protagonisti. Uniti per lavoro, ambiente e diritti*.

a pagina 6

L'indagine Nel mirino un consorzio di aziende edili, alcune delle quali furono destinatarie di interdittive antimafia a Napoli

Un'altra inchiesta fa tremare Salerno

Ai domiciliari un magistrato, la compagna-avvocato, due imprenditori e un ex generale della Finanza

Figurano anche Roberto Penna, all'epoca dei fatti contestati sostituto procuratore a Salerno, e la sua compagna, l'avvocato Maria Gabriella Gallevi, tra le cinque persone finite agli arresti domiciliari nell'ambito di un'inchiesta coordinata dal procuratore della Repubblica di Napoli Giovanni Melillo.

a pagina 2 **Beneduce**

LE PRIME SOSPENSIONI DEI CONTRATTI

Il buco della Scabec Già partite dodici lettere di «licenziamento»

di **Angelo Agrippa**

Dodici lettere di sospensione dei contratti di assunzione a termine (di fatto si tratta di licenziamento) già arrivate a destinazione. Altre, si dice, seguiranno nei prossimi giorni. La Scabec, da agile società mista pubblico-privato con finalità di promozione culturale, che negli anni passati pesava, in virtù del suo ridottissimo organico composto al massimo da una mezza dozzina di dipendenti, oggi è diventata un carrozzone della Regione che preme, soltanto a causa del personale, forse addirittura per il 90 per cento sui suoi conti.

a pagina 5

Iniziativa dell'Anci Alle 19 stop all'illuminazione



Il Maschio Angioino si «spegne» contro il caro-bollette

Il castello simbolo della città stasera resterà al buio. Sarà infatti uno dei monumenti della protesta organizzata dai Comuni italiani (Anci) contro il caro bolletta. L'amministrazione di Napoli ha subito aderito dando così «voce» al forte disagio dei cittadini tartassati dagli aumenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALL'INTERNO

I finanziamenti del Mic: in arrivo 23 milioni per Palazzo Reale

a pagina 7

Dossier Coesione Il Pil meridionale sotto la media Ue da quindici anni

di **S. Brandolini** a pagina 7

Da Greenpeace a Legambiente: «Il Lungomare resti pedonale»

di **F. Geremicca** a pagina 6

LEADER

SERGIO RIZZO

POTERE ASSOLUTO

I CENTO MAGISTRATI CHE COMANDANO IN ITALIA

in libreria **SOLFERINO**

IDIBATTITI DEL CORRIERE

Draghi, la nuova politica in cui Manfredi è a suo agio

di **Bernardino Tuccillo**

Caro direttore, ho trovato molto lucida la riflessione proposta sul Corriere da Marco Demarco: che la rielezione di Mattarella al Quirinale rappresenta davvero un punto di non ritorno per il precario sistema politico-istituzionale del nostro Paese. È interessante, fa bene Demarco a sottolinearlo, come siano proprio due ministri campani, la Carfagna e Di Maio, a rompere gli indugi ponendo una questione cruciale da oggi in poi.

continua a pagina 8

Un uomo solo al comando (e il ruolo dell'opposizione)

di **Salvo Iavarone**

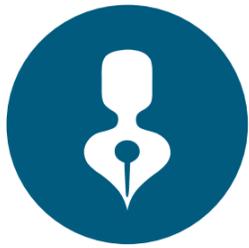
Il presidente della Regione Campania, Vincenzo de Luca, ha dato prova già da tempo del suo carattere non proprio conciliante e teso al dialogo. Si è visto in molti episodi, come ad esempio decisioni prese in controtendenza rispetto a provvedimenti del governo in tema di pandemia, piuttosto che sua assoluta noncuranza quando si verificarono episodi discutibili riferiti a suoi stretti collaboratori.

continua a pagina 8

Il nuovo romanzo di **Marco Magini**

GLI OSPITI

in libreria **SOLFERINO**



ANALISI
COMMENTI

L'editoriale

GLI «ITS», VOLANO PER IL MEZZOGIORNO

di **Maria Rosaria Brunetti**
e **Giuseppe Coco**

SEGUE DALLA PRIMA

Non pochi, ma quasi sempre poco efficienti e ancor meno efficaci. Nel 2019 (ultimo dato Indire) in queste ultime Regioni il tasso di abbandono è stato del 32,4%, mentre nelle altre Regioni (Nord-Centro) gli abbandoni sono stati il 19,8%. Ci sono eccellenze anche nelle Regioni meridionali, ma mentre al nord gli Its sono sempre più parte del processo di adeguamento delle nuove competenze alle necessità delle imprese, al sud questo rapporto stenta a decollare. Che fare? Un ruolo fondamentale lo devono svolgere le grandi imprese pubbliche e private stimolate dallo Stato ad avviare una grande campagna di alta formazione professionale (soprattutto nei profili scientifici e tecnologici), affiancata da misure di trattenimento al sud dei giovani professionalizzati. La crescita delle opportunità locali di occupazione resta la via maestra, ma ad essa si devono affiancare anche altre misure già affermate o che stanno emergendo: l'utilizzo diffuso dello smart working, la incentivazione della imprenditoria giovanile, ulteriori sgravi fiscali e contributivi per le imprese che assumono giovani (e li trattengono). Fino al 2020 le risorse dedicate agli Its ammontavano a poche decine di milioni all'anno e senza il contributo significativo delle imprese non avrebbero potuto crescere. Oggi c'è una positiva congiuntura perché nel Pnrr (Missione 4: Istruzione e Ricerca) è previsto un capitolo per lo «Sviluppo del sistema di formazione professionale terziaria (Its)» con una spesa di 1,5 miliardi nel quinquennio, ai quali si sommano i fondi stanziati per il 2021/2022 nel Fondo per l'istruzione e la formazione tecnica superiore. Se le finalità di questo strumento formativo non saranno snaturate è possibile il vero decollo e l'obiettivo delle 100 mila iscrizioni e degli 85 mila avviamenti ad attività coerenti diventa realistico. Il Senato sta discutendo un disegno di legge già approvato dall'altro ramo del Parlamento nel quale, partendo dalla ridenominazione (Its Academy), si pongono numerosi obiettivi: la semplificazione dei meccanismi di «governance», la individuazione di nuovi standard di accreditamento, il maggiore coinvolgimento dei docenti delle scuole superiori, il legame con le nuove politiche attive per il lavoro. Una cosa è certa però: se la riforma degli Its dovesse prendere la strada di un prolungamento dell'iter scolastico dei licei o degli istituti tecnici (il 6° e 7° anno), se ne decreterà lo snaturamento. L'elemento fondamentale che deve essere salvaguardato (e nel caso del meridione creato) è l'intreccio fra fabbisogno di competenze richiesto dalle imprese e il ruolo attivo delle medesime nella definizione dei programmi e nel sostegno formativo diretto con docenza sia in classe che in azienda. Anche nella governance il ruolo delle imprese deve essere assolutamente salvaguardato, un principio fondamentale ancora di più per il sud. Le risorse di competenza presenti nelle aziende dovrebbero essere ancora più utilizzate per avvicinare gli studenti alla frontiera tecnica/tecnologica con cui le aziende migliori si misurano costantemente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Corriere.it
Puoi condividere sui social network le analisi dei nostri editorialisti e commentatori: le trovi sui siti del Corriere della Sera e del Corriere del Mezzogiorno

L'intervento Carfagna e Di Maio per primi hanno aperto alla linea del premier. Così la politica cambia volto

LA NUOVA GOVERNANCE DI DRAGHI IN CUI MANFREDI È A SUO AGIO

di **Bernardino Tuccillo**

SEGUE DALLA PRIMA

Cioè: «Rivendicare con coerenza i risultati dell' Agenda Draghi (la crescita del Pil al 6,5%, una gestione più efficace della pandemia con le vaccinazioni ormai all' 85%) evitando di tornare pigramente alle strade battute nel passato e al consueto schema bipolare. È dal 2011 che il bipolarismo, che abbiamo sperimentato dal 1994, in seguito alla dissoluzione della cosiddetta Prima Repubblica e all'approvazione del Mattarellum (bizzarra della storia) mostra il fiato corto, non consentendo la nascita di esecutivi riconducibili ad una forma, ancorché indiretta, di espressione di un preciso mandato elettorale.

Due Governi Letta (il primo con la partecipazione diretta di Forza Italia) e due esecutivi Renzi, il secondo possibile (dopo la rottura tra il leader di Rignano e Berlusconi proprio sulla scelta del Pd di indicare al Colle l'attuale Capo dello Stato) solo per la scissione in Forza Italia guidata da Alfano che rimase al Governo.

Ciò che è avvenuto in questa legislatura è ancora più clamoroso con la formazione di due esecutivi di segno opposto, entrambi guidati da Conte e con l'iniziativa del Presidente Mattarella che ha visto nascere un Governo di larghissime intese, con le sole opposizioni di Fratelli d'Italia e di Sinistra Italiana, il partitino di Fratoanni.

È dunque dal 2008 che l'attuale sistema politico-istituzionale-elettorale fallisce il suo obiettivo primario: assicurare governi in sintonia con il *sentiment* dell'elettorato e che garantiscano stabilità e rappresentanza ai cittadini, ne è la spia un astensionismo dal voto che ha toccato percentuali record per il nostro Paese. Con la rielezione dell'attuale inquilino del Colle, si compie quindi, probabilmente, l'atto conclusivo di una vera e propria crisi sistemica che attraversa, quasi per

sua nutrita pattuglia) sempre più a suo agio nel ruolo di uomo di governo, attento alle riforme ed alla modernizzazione del Paese e l'ex premier Conte e la sua area che a stento dissimula l'ostilità all'attuale esecutivo!

La mia impressione è che ben presto la querelle investirà pienamente anche il Pd. Prevarrà la linea proposta già oggi da Base Riformista, organicamente e convintamente "draghiana" o si proverà a ricostruire l'asse con i 5 stelle di Conte e ciò che resiste del-

crece progressivamente nel gradimento del Paese. Sarà questo il vero dibattito che si svilupperà fino alle prossime elezioni politiche. Confronto che è già partito proprio dalla Campania, con le citate esternazioni della Carfagna e Di Maio cui si è aggiunto l'ex governatore Caldoro, anch'egli convintamente posizionatosi nel campo riformista, «draghiano».

Per il compimento di tale radicale cambio di fase occorre ovviamente una nuova legge elettorale che, immagi-



intero, l'attuale quadro politico. È evidente come il Mattarella bis interroghi, ad eccezione di Fratelli d'Italia, tutti i maggiori partiti: nella Lega il ministro Giorgetti e l'area dei Governatori del Nord (Fedriga, Zaia per tutti) appaiono sempre più distanti dalla strategia sovranista di Salvini, che punta a ricostruire una destra d'alternativa con la Meloni e ciò che resta di Forza Italia, sempre più attratti dalla «linea Draghi».

Analoga dialettica attraversa i 5 Stelle, con Di Maio (e la

la sinistra? Il Pd potrà, ad esempio, continuare a mostrarsi neutrale in occasione di iniziative come lo sciopero generale proclamato da Cgil e Uil verso le politiche economiche del governo di cui è parte?

È vero quindi che non siamo in presenza di un forte rurgito neocentrista, che non credo abbia radici solide, contenuti chiari e leadership convincenti ma di un nuovo modello di governance che si sta già imponendo con le scelte dell'attuale esecutivo e

no, non potrà che essere un proporzionale con sbarramento al 4/5%, con la reintroduzione delle preferenze. Tale processo a mio avviso investirà le principali istituzioni campane, con un De Luca che proverà ad issare la bandiera di un neoregionalismo sudista antidraghiano ed il sindaco Manfredi che per formazione, indole e stile di governo vedo perfettamente a suo agio nel «nuovo corso» della politica nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UN UOMO SOLO AL COMANDO

di **Salvo Iavarone**

SEGUE DALLA PRIMA

Assoluta padronanza del campo di azione; confronto zero.

Laddove un presidente di Regione dovrebbe ascoltare tutti, e poi decidere con il bilancino.

In queste condizioni non è facile fare opposizione in consiglio. Ma il centro-destra ci prova, con impegno e dedizione.

Annarita Patriarca, Marco Nonno, e gli altri, guidati dall'esperienza di Stefano Caldoro, si attivano su più fronti.

D'altronde la volontà, in senso ampio, di arginare De Luca appare chiara anche da alcuni recenti provvedimenti, come la conferma del sovrintendente Stephane Lissner al Teatro San Carlo; e la bocciatura della Dad, che il governo ha respinto, impugnando presso il Tar.

Ben tre gli emendamenti presentati da Caldoro primo firmatario in contrasto all'aumento delle tasse. Dove si chiede di revocare l'aumento; ed in seconda istanza almeno di destinare i fondi derivanti allo sviluppo del territorio della Città

Metropolitana di Napoli.

Annarita Patriarca su questo argomento non si è risparmiata. Ottimo un suo intervento in aula, subito prima di Natale, attraverso il quale la capogruppo denuncia che la giunta De Luca ha aspettato sei anni per recuperare il disavanzo, e proprio oggi, in un momento notoriamente difficilissimo per l'economia, ritiene necessario aumentare le tasse.

Mentre ancora paghiamo i disastri economici derivati dalla pandemia. Si sarebbero potute adottare scelte politiche diverse, a partire dai tagli agli sprechi, e fare una seria programmazione.

Ma anche Marco Nonno sta facendo la sua parte, dal fronte FdI.

Secondo il quale è stato un errore madornale ritirare il provvedimento relativo alla stabilizzazione del piano casa. Nonno sostiene che annullare questi importanti provvedimenti in materia urbanistica sia conseguenza di ricatti provenienti da aree ideologizzate del Partito democratico, dei Cinque Stelle e dei Verdi. Tornando al San Carlo, la conferma di Lissner appare come un chiaro segnale dal governo centrale in termini di contrasto ad alcune scelte prese in regime di assoluta autoreferenzialità.

Ancora secondo Stefano Caldoro, che la Regione metta più soldi di Comune o Ministero è falso. De Luca spaccia *fake news*. I fondi Poc-Cultura sono degli enti locali, la Regione ha solo il compito di fare il notaio; nulla più.

Il contributo vero è solo quello del suo bilancio.

Alquanto risibile, secondo il capo dell'opposizione. L'autonomia, in particolare di un'istituzione culturale, deve essere la prima cosa da salvaguardare e difendere in una democrazia dove la divisione dei poteri è un caposaldo.

In chiusura vorrei lanciare un messaggio al centrodestra. In anni passati su queste colonne, d'intesa con il compianto Francesco Durante, abbiamo portato avanti una battaglia a sostegno di un Museo dell'Emigrazione, che potrebbe sorgere presso l'Immacolatella Vecchia, da dove in passato son partiti milioni di emigranti meridionali diretti in Paesi lontani.

Sarebbe un'iniziativa fantastica, quanto mai attuale, interessante anche sotto l'aspetto turistico. A Genova ci son riusciti. Perché a Napoli non se ne parla più?

© RIPRODUZIONE RISERVATA